

I DATI AL 31 DICEMBRE 2019



PAOLO CARAZZAI

Direttore della Cassa Rurale
Alta Valsugana

L'utile è stato di 7,7 milioni di euro, un numero importante, ma ancora troppo condizionato dalla dinamica legata alla quantità di credito deteriorato

Com'è difficile condividere i numeri del passato bilancio quando è ancora in evoluzione un'epidemia mai vista così. Quando la parola passato assume un valore più lontano

malgrado sia invece quello i cui numeri saranno sottoposti all'approvazione della prossima assemblea quando questa si potrà tenere. E quando infine questi numeri dovranno incrociarsi con prospettive economiche ancora tutte da decifrare.

Chi racconterà dei 100 anni della Cassa Rurale di Pergine potrà farlo partendo proprio da una delle peggiori epidemie della storia, la "spagnola", che aggravò le terribili conseguenze di una guerra, parlando della crisi del '29, della seconda guerra mondiale per arrivare alla crisi del 2008 e agli anni difficili che ne sono seguiti. A tutte le crisi è succeduta una ripresa, nessuno si è salvato da solo





e il senso di Comunità è stata gran parte della salvezza stessa. Cooperando si è ritrovata sempre la via.

Non possiamo raccontare ancora la storia di questa epidemia mentre attendiamo il resoconto della giornata nella conferenza serale della Provincia di Trento. Possiamo immaginare il decorso seguendo linee tracciate da matematici, indovinare i tempi lunghi della ripresa dalle conseguenze economiche che, comunque vada, lasceranno debiti alle future generazioni. Tranquillizzare i Clienti sulla nostra presenza per quello che servirà fare per alleviare le ferite badando di non renderle irrisolvibili.

Possiamo però già vedere che si sono messe in luce arretratezze tecnologiche diffuse e opportunità di miglioramenti da sperimentare ora per conoscere meglio poi come la maggiore diffusione della banca on line e il lavoro da casa con quanto di buono ne può conseguire in termini di efficienza e qualità generale della vita.

Ero partito dai numeri che presenteremo per l'approvazione e riprendo il tema adesso sintetizzando quanto più possibile.

L'utile è stato di 7,7 milioni di euro, un numero importante, ma ancora troppo condizionato dalla dinamica legata all'enorme quantità di credito deteriorato su cui abbiamo dovuto lavorare in questi anni. Dalla percentuale del 33% alla partenza della fusione nel luglio 2016 siamo arrivati al 13,90 a fine 2019. Nel giugno 2016 eravamo un millesi-

mo dell'intero stato italiano, in milioni i miliardi: 360 milioni di deteriorato di cui 200 di sofferenze. A fine 2019 lo stato italiano presentava circa 145 miliardi di deteriorato, la nostra banca 115 milioni: siamo scesi del 69% contro il 58% dello stato. Numeri importanti però ancora insufficienti per le forti attese della Bce che già ora pretenderebbe la soglia del 10%. Numeri che ci troverebbero ancora convalescenti se vi fossero gravi conseguenze da una prevedibile recessione. Convalescenti, ma straordinariamente solidi in virtù di un patrimonio che potrà essere di 163 milioni, se verranno approvate le proposte di destinazione dell'utile, per un indice di solidità, CET 1, al 22% senza meccanismi di evoluzione graduale previsti pure dalla normativa IFRS9 (da questo deriva la distonia con i numeri, tecnicamente corretti, che troverete nella relazione al bilancio del Presidente), che fa della nostra una delle banche più sicure sul mercato.

Poi gli impieghi bonis che rimangono invariati e la raccolta complessiva che è cresciuta anche in virtù di favorevoli dinamiche del mercato: due elementi coerenti con la stagnazione che da anni affligge il nostro amato Territorio.

Non sento di dover aggiungere altro lasciando al bilancio stesso e alle sue sintesi, che troverete di seguito allegate, migliori e maggiori approfondimenti.

Quando ne parleremo in assemblea avremo anche ben altri numeri e situazioni da condividere.